



## Villa da mille e una notte per il figlio del boss Schiavone

Non solo i finanziari del Gico di Napoli, ma anche il personale e i mezzi del Reggimento Genio Guastatori dell'Esercito di Caserta sono stati necessari, a Casal di Principe, per effettuare lo sgombero della villa di lusso di Nicola Schiavone, figlio del boss dei Casalesi Sandokan. Una residenza di lusso, che si

estende su due livelli per circa 300 metri quadrati, per un valore stimato di 1,2 milioni di euro mentre soltanto gli arredi, di noti marchi famosi, sono stati stimati circa 300mila euro. L'intero mobilio sarà trasferito presso un deposito a disposizione degli amministratori giudiziari e poi messo all'asta.

→ **Assolombarda** ha istituito corsi per formare personale in grado di gestire le imprese

→ **A febbraio** è partito il bando che ha selezionato sessanta posti. 290 le domande

Il progetto del corso di formazione è nato dalla collaborazione di Assolombarda insieme alla Agenzia per la destinazione dei beni sequestrati. Idea sviluppata quando ministro dell'Interno era Maroni.

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA

Antonio Calabrò ricorda un bellissimo titolo de L'Orca di molti anni fa: «La mafia dà pane e morte», oppure quando gli edili a Palermo protestarono gridando «Vogliamo Ciancimino». C'è un crinale sottile che separa il successo dello Stato, quando colpisce l'organizzazione criminale sequestrando beni frutto di arricchimenti illegali, dall'insuccesso, se l'immobile sequestrato deperisce nell'abbandono, se l'impresa che dava lavoro muore.

Calabrò è vissuto per molti anni in Sicilia, giornalista a L'Orca, e, quando si parla di mafia, sa di cosa si tratta. Ora, nella presidenza di Assolombarda, ha la delega per la responsabilità sociale e la cultura d'impresa. Assolombarda (la principale associazione di Confin-

# Manager per la legalità «Così si amministrano i beni sottratti alla mafia»

dustria) è stata anche la prima a firmare un protocollo di legalità. Da qualche giorno è partito un corso di formazione rivolto ai manager per la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Il ragionamento da cui sono partiti è semplice, spiega Calabrò: «Un manager sa valutare un'impresa, capire se c'è un elemento competitivo e può essere rimessa sul mercato, oppure se si tratta di un'attività che si regge solo sul tessuto criminale e non può essere salvata. L'idea è quindi di mettere a disposizione dell'Agenzia per i beni confiscati competenze che bra-

vissimi funzionari di polizia o prefetti non hanno, con la doppia finalità di fornire consulenti e/o gestori».

### IMPRESA

Attualmente, in base alla legge, i gestori sono avvocati o dottori commercialisti. Alcuni sono molto bravi, ma spesso accade che non sanno come affrontare problemi che sono pane quotidiano per il manager: il rapporto con i fornitori e con le banche, quello con il personale e quello con le stazioni appaltanti delle pubbliche amministrazioni. Anche nel

caso che si tratti di chiudere un'azienda, un manager «avrà un approccio più raffinato, nel rinegoziare i debiti, nelle garanzie per i dipendenti».

Il progetto del corso di formazione è nato quando ministro dell'Interno era Roberto Maroni, dalla collaborazione di diverse istituzioni: Assolombarda insieme alla Agenzia per la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, Aldai, che è il sindacato dei dirigenti d'impresa, Fondirigenti che è una struttura di finanziamento, Luiss, Bocconi e Istud. A febbraio è partito il bando